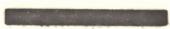


fie dei Confratelli defunti e le opere storiche più pregiate. Più d'una volta ebbe a far stupire con le sue cognizioni tecniche, con la esatta citazione di date, nomi, fatti ed episodi. Quantunque di tempera un pò rude e severa, la sua bontà d'animo, la sua delicatezza di sentimenti gli attirò l'affetto di confratelli e allievi, la stima e la simpatia di fornitori e dipendenti. Fu modello nell'osservanza del voto di povertà, e si trovava del continuo a maneggiar denaro; fu specchio d'illibatezza, e per ufficio e per commissioni era a contatto con qualunque genere di persone; esempio di ubbidienza, preveniva anche ogni minimo desiderio dei superiori. Religioso di profonda pietà ne compiva fedelmente, puntualmente, divotamente tutte le pratiche. Questo suo vivere in Dio gli diede la forza di sopportare, in silenzio e senza lamenti, il male che doveva condurlo alla tomba. Per parecchi anni aveva taciuto dei forti e dolorosi disturbi di stomaco. Quando il cancro gli rese impossibile nascondere ulteriormente le sofferenze, la sua fibra robusta e tenace dovette cedere. Trasportato all'Ospedale italiano subì d'urgenza una difficilissima operazione, ed ebbe un brevissimo periodo di sollievo. Mentre tutti gioivano per le migliorate condizioni, il male s'aggravò e in tre giorni ne spense la fiaccola della vita. Il buon confratello, la sera del 9 novembre 1941, spirava nel bacio del Signore. Ai funerali ne seguirono la bara non poche persone, che, sebbene di diversa credenza, vollero dare l'ultimo attestato di stima e di affetto a colui, che avevano conosciuto nel contatto quotidiano un uomo retto, un carattere adamantino.

Sereno e splendido tramonto d'una vita vissuta nella pietà, nel lavoro, compiuto sempre con lo sguardo non rivolto alla ricompensa terrena, ma fisso nel premio promesso dal Divin Redentore ai suoi servi fedeli.



SAC. ERCOLE LUIGI MARIA CANTONI di Giovanni e Barbieri Angela, nato a Marçignago (Pavia-Italia) l'11 dicembre 1863 e morto ad Alessandria d'Egitto il 28 febbraio 1942 a 79 anni d'età, 52 di professione e 45 di sacerdozio. Fu direttore per 4 anni.

L'educazione sentitamente cristiana gli instillò nell'animo i germi della vocazione religiosa, che sbocciarono nella puerizia, fioriti nell'adolescenza, diedero il loro frutto nell'anno 1886, allorchè fu accettato come aspirante dallo stesso nostro santo Fondatore. Entrato nel Noviziato di Foglizzo nel 1889, vestì l'abito chiericale per mano del Servo di Dio D. Michele Rua e nell'anno seguente emise i voti perpetui. Dato con slancio a corrispondere alla divina chiamata, fece rapidi progressi nella via della perfezione e si distinse per la sua pietà, semplicità e candore d'animo. Fu tra i primi Salesiani che vennero in Palestina per continuare

l'Opera della Sacra Famiglia, che il Canonico A. Belloni, fondatore, aveva aggregata alla nostra Pia Società. Nel 1897 a Gerusalemme veniva consacrato sacerdote e celebrava la prima Messa alla Grotta di Betlemme. Per la sua saggezza e bontà, congiunte ad un senso pratico, adattabile e prudente, ricevette incombenze difficili e delicate, che seppe condurre a termine con risultati fecondi di bene. Fu direttore della Colonia Agricola di Beitgemal, dell'Orfanotrofio di Gesù Adolescente a Nazaret, resse temporaneamente le Case incipienti di Istanbul e di Smirne. Le sue spiccate doti di pietà e di indirizzo spirituale e salesiano gli meritavano l'ufficio di Maestro dei novizi a Cremona. Dovunque si manifestò, come superiore, maestro e padre; come semplice confratello, affabile, gioviale, puntiglioso negli incarichi più umili e di una dedizione più che fraterna nell'assistenza e cura degli ammalati. Inviato, la seconda volta, nel 1925 nell'Istituto Don Bosco di Alessandria d'Egitto, profuse, sino all'ultimo dei suoi giorni, i tesori della sua consumata esperienza nella predicazione, nella scuola di religione, e specialmente nell'esercizio del ministero della confessione e nella direzione spirituale delle anime. Nei nostri giovani, nei fedeli, frequentatori della Cappella e poi della nuova Chiesa, nelle Comunità religiose svanirà forse la ieratica figura e la memoria del venerando Salesiano, ma resterà il frutto dell'opera sua. Lunga fu la sua giornata ed egli la visse tutta nella pratica delle virtù, al suo posto di lavoro sempre contento di tutto, schivo d'ogni particolarità anche nelle indisposizioni. Da qualche tempo un'aria di stanchezza, non abituale in lui, faceva sospettare qualcosa d'anormale nella sua robusta complessione, quando improvvisamente si manifestò per disturbo senile l'intossicazione del sangue. Venne trasportato all'Ospedale italiano ed al quinto giorno di degenza, il 28 febbraio 1942, santamente e serenamente andava a ricevere il premio eterno. I suoi funerali furono un trionfo. Con la sua morte è scomparso uno dei veterani dell'Ispettorato tra il commovente tributo di preghiere e di lacrime.

Voglia il Signore affrettare ai confratelli defunti la pace e la gloria della beata eternità; noi cooperiamo con le nostre preghiere ed opere buone.

***aff.mo in C. J.
Sac. G. B. Canale
Ispettore.***